

Come tutte le mattine il ragioniere uscì di casa diretto verso il bar. Il rito si svolgeva sempre allo stesso modo da anni. Da quando il locale era stato rilevato da Giannina, però, era molto migliorato a parere del ragioniere Gelsi, perché era sparito, insieme ai vecchietti, abituali avventori del locale, quel persistente afrore di sigaro toscano presente nell'angusto locale fin dalle origini. Giannina, sola con una figlia, lavorava sodo soprattutto da quando suo marito se n'era andato. Era rimasto vittima del fumo, ma non per via di un carcinoma del polmone, semplicemente era uscito per comperare le sigarette e non era più rientrato.

Il ragioniere Giacomo Gelsi quella mattina stava gustando insieme al solito cappuccino anche uno spettacolo meraviglioso: la scollatura morbida e piena della proprietaria del bar. Gli piaceva quella donna che sgobbava ogni giorno dalle sei a mezzanotte sempre con il sorriso sulle labbra. Era il modo migliore per iniziare la giornata e gli dava l'energia necessaria ad affrontare il suo noioso lavoro. Esteriormente Giacomo appariva opaco e conformista, ma dentro era ben altra cosa. Capacità d'osservazione, senso dell'umorismo e una discreta cultura costruita con anni di buone letture avevano scavato profondamente nel suo animo senza scalfirne l'innata riservatezza. Seguiva sempre il consiglio di suo padre: “Guarda, osserva tutto ma parla poco: la persona silenziosa sembra sempre più intelligente di quanto non sia in realtà”. Così aveva preso l'abitudine di parlare poco e di guardare molto.

Mentre Giacomo sta terminando il cappuccino, e con gli occhi va allo splendore del décolleté di Giannina, la porta si apre. In controluce sembra un ragazzino, forse un operaio in ritardo. “TIRA SU LE MANI, COGLIONE, FAMMELE VEDERE BENE E TU POCHI SCHERZI, STRONZA, E DAMMI LA CASSA, O TI TAGLIO LA GOLA!”. Brandisce un lungo coltello da cucina. Non è un operaio, solo un delinquentello in cerca di qualche soldo per rimediare una dose. Venti, forse venticinque anni, smunto e grigio in faccia, di un pallore che dice denutrizione e alcool ma anche disperazione e paura. Gli occhi profondamente infossati nelle occhiaie, rossi spiritati e stanchi. Sotto, Jeans cenciosi e ai piedi un paio di mocassini di ottima fattura che non avevano nemmeno avuto il tempo di impolverarsi.

Giannina, con voce chiara e tranquilla, gli dice che in cassa ci saranno 15, massimo 20, euro. Ma il ladro insiste vuole soldi. Sarà stata la mossa improvvisa o un tremito più forte degli altri, fatto sta che sul bel davanzale di Giannina sprizza all'improvviso il sangue che arriva a macchiare anche le tazzine bianche ancora da sciacquare.

Poi un rumore sordo come un melone maturo che si frantuma a terra.

Giacomo piano piano si era alzato e ora impugnava stretto il massiccio vaso in ottone che stava sulla mensola. Con gli occhi fissi sul sangue sul petto di Giannina superando in un lampo la distanza che lo separava dal bancone, con il pesante vaso colpì con forza il balordo. Non riuscì però ad evitare la lama che gli penetrò nel braccio, mentre il delinquente gli finiva addosso. Rovinarono assieme sul pavimento.

“Ecco, agente, è entrato lì il ladro ... in quel bar...è in trappola!!”

La porta si spalancò e comparve un tipo in doppio petto blu e senza scarpe! Lo seguiva un agente di polizia in divisa con la pistola in una mano e un walkie-talkie gracchiante nell'altra, grassoccio e trafelato. Vedendo la scena si bloccarono sull'uscio. “Minchia, morti sonoo...- ebbe il tempo appena di sussurrare il poliziotto prima di rovesciare gli occhi e scivolare con gli altri sul pavimento già piuttosto affollato.

L'ometto in calzini indico' il tossico svenuto. –“Ecco le mie scarpe! Lo sapevo che era qui! E dovrebbe esserci anche il mio Lorenz Montenapoleone! -

Niente gole tagliate, anche se il taglio al petto della Giannina era abbastanza profondo. Pure il braccio di Giacomo sembrava peggio di quanto non fosse, ma come lei aveva perduto molto sangue. Al ladruncolo, un sieropositivo con fedina lunga un chilometro, riscontrarono una frattura scomposta della mandibola, poi quattro denti davanti sbriciolati, un labbro spaccato e per buona misura anche la punta della lingua, tranciata dai denti all'arrivo del vaso.

Giannina si riprese in fretta dalla paura e dai quindici punti di sutura. Prima ancora che la dimettessero già pensava alla pulizia che avrebbe dovuto fare nel bar. Ovviamente dopo aver accudito al SUO eroe! Sì, perché il ragionier Gelsi sta prendendo tutte le coccole di Giannina e della figlia che lo accudisce con la gratitudine stampata negli occhi. Loro due, gli inseparabili, sono sul divano del salotto. Lei sta dicendo che il viaggio di nozze lo faranno alle Maldive, lui obietta che sarebbe meglio usare il denaro per sistemare la casa ma intanto il suo sguardo non abbandona il meraviglioso décolleté di lei. Le mormora qualcosa sotto voce. Lei arrossisce e gli dà uno schiaffetto, ma leggero. Poi spariscono di là perché, c'è della contabilità del bar da controllare. Beh, magari la contabilità la controlleranno più tardi...

Daniela Mandoloni